DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130 Domenicale 150 Echi spettacoli 150 Cronaca 160 Necrologia 130, Finanziarie, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL 7 NOVEMBRE

Gli Amici di Rifredi (Firenze) diffonderanno 1500 copie dell'Unità e quelli di Rufina e Gambassi raddoppieranno la diffusione

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 261 | SABATO 3 NOVEMBRE 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Se fossero venuti prima...

In un paese della provincia di Catanzaro, a Sant'Andrea Jonio, ieri un corteo di sinistrati, che domandavano provvidenze urgenti per i danni dell'alluvione, è stato affrontato dalla polizia e disperso a bastonate; la polizia ha sparato in aria. Tre giorni prima, ancora in Calabria, a Badolato, la polizia si scatenava con gli sfollagente contro manifestanti che reclamavano un migliore salario per la raccolta delle olive e soccorso per gli alluvionati; tre lavoratori sono stati fermati, due di essi sono ancora sotto chiave. Badolato è uno dei luoghi su cui più tragica si è riversata la furia degli elementi; i salari giornalieri delle raccoglitrici di olive stanno alla cifra miserabile di 250-300 lire. In questo paese, che già nel '47 visse ore tragiche per le devastazioni del terremoto e dove oggi quasi 500 famiglie sono prive di un tetto o vivono in edifici pericolanti, fra le strade segnate di macerie e davanti alle case diroccate, la polizia ha picchiato chi chiedeva un soccorso e un salario giornaliero (oh, l'incredibile scandalo!) di 450 lire.

Sono notizie amare. Dopo la beffa sarda vengono le bastonate. Ma di che sarebbero rei gli arrestati e i picchiati di S. Andrea e di Badolato? Di aver perduto casa, terra, bestiame, di piangere un disastro che taluno paragona al terremoto del 1908? Di non attendere con le braccia conserte che il governo si decida, finalmente, a fare e a intervenire?

Ma chi può dire seriamente, a Roma o altrove, quello che il governo farà o almeno intende fare per il disastro dell'alluvione? Ministri e sottosegretari sono stati incapaci di dirlo a deputati e senatori, che ansiosamente sollecitavano questa risposta in Parlamento; e sono passati oramai diciotto giorni dalla sciagura.

Il giornale di De Gasperi dichiara che si sta studiando la legge speciale, ma intanto grida contro i giornali che la propongono e Scelba fa bastonare i disgraziati che la reclamano. E' proibito, sotto De Gasperi, persino chiedere ciò che il governo riconosce come giusto; è peccato persino insistere e diffidare dinanzi alla inerzia e alla carenza che non cedono pur di fronte a un disastro nazionale.

Ma il Mezzogiorno ha mille e una ragione di diffidare; e l'ultima gli è stata data dalla sciagura dell'alluvione. Non c'è tecnico o persona sensata che non sia di accordo su questo punto: il disastro è avvenuto perchè non erano state approntate le difese richieste e sollecitate almeno da cinquant'anni. La questione dei bacini montani calabresi è arcinota: le strade e le ferrovie della regione sono sotto la minaccia perenne di un sistema di fiumi e di torrenti a corso breve e a pendenza fortissima, che dalle strette montane disboscate precipitano improvvisamente e dilagano violenti nella fertile pianura. Sino a quanto non sarà risolto questo problema, il flagello dell'alluvione resterà, così come è rimasto tragico e rituale nel passato. Questo il Mezzogiorno e l'Italia lo sanno con chiarezza; e non s'è fatto nulla: la legge per la Calabria del 1906 è rimasta sulla carta. E come i calabresi, i meridionali potrebbero attendere oggi con le braccia conserte e affidarsi alle promesse che cento volte, dinanzi a cento sciagure, sono state rinnovate, e mai sono state mantenute?

Il governo De Gasperi ha rotto forse, in qualche modo, questa catena di inganni e di tradimenti verso le popolazioni meridionali? La Cassa del Mezzogiorno! — si dice. Ma nessuna risposta mai è stata data, nè può essere data, a questa cifra che il compagno Amendola ha portato alla Camera: dal 1948, e cioè dall'infausto avvento del governo del 18 aprile, al 1950, l'anno che doveva segnare la ripresa meridionale, le giornate-operaio occupate in lavori pubblici nel Mezzogiorno invece di aumentare sono diminuite di cinque milioni. Questa è la realtà della Cassa del Mezzogiorno; e ogni ora che passa fatti nuovi si aggiungono al quadro negativo. E' di ieri il «no» governativo alla costruzione del doppio binario nella ferrovia Battipaglia-Reggio-Palermo e nel tronco Ancona-Bari-Lecce, costruzione che avrebbe cancellato finalmente una secolare inferiorità del Sud dinanzi al Nord. «A che serve di incrementare la produzione meridionale — commentava amaramente Carlo Scarfoglio — se essa è destinata a marcire sul posto per mancanza di trasporti?... Che razza di economia, alla fine, è questa?».

Si risponde che l'Italia è povera, che non vi sono danari per gli investimenti (ma essi esistono per il riarmo!). E qui siamo a un dannato circolo chiuso: si rifiutano i danari per i lavori pubblici indispensabili e poi viene il disastro il quale distrugge una ricchezza doppia e tripla e aggrava la povertà, complica il problema. Quanti miliardi dovrà dare oggi il governo, volente o nolente, per riparare ai danni dell'alluvione? Quanta ricchezza nazionale sarebbe stata salvata se anche solo questi miliardi fossero stati dati in tempo e spesi in lavori pubblici e in opere di difesa prima del disastro?

Ecco un calcolo che merita di fare e che il Mezzogiorno farà, per spezzare il circolo chiuso e aprirsi una via di salvezza. E' inutile che il *Giornale d'Italia* o il *Popolo* cerchino di sfuggire a questo calcolo e all'accusa che ne deriva. Quanto meglio è cercare insieme un'altra strada, diversa da quella ottusa e reazionaria seguita finora, per il bene del Mezzogiorno e dell'Italia.

PIETRO INGRAO

FRONTE UNITARIO CONTRO GLI ATTACCHI DEL GOVERNO

Gli operai della Breda impediscono l'estromissione dei compagni licenziati

Sciopero generale dei metallurgici proclamato per lunedì in tutta la provincia di Milano - Fermento alla FIAT per una nuova riduzione dell'orario di lavoro

Ieri mattina la Direzione della *Breda* di Milano ha tentato inutilmente, con l'aiuto di ingenti forze di polizia, di porre in esecuzione una nuova grave provocazione.

I lavoratori della *Breda*, ripresentandosi ieri al lavoro, si sono trovati di fronte al uno sbarramento di poliziotti attraverso il quale hanno potuto filtrare solo quanti erano in possesso della lettera di riassunzione. Un inaudito controllo veniva infatti eseguito dai guardiani della fabbrica sotto gli occhi della polizia.

I lavoratori ammessi al lavoro non hanno esitato un solo istante. Scesi immediatamente nei cortili sono usciti al completo dalla fabbrica e riunitisi con la folla dei licenziati, hanno formato un imponente corteo, al quale si sono associati subito i lavoratori di tutte le altre fabbriche di Sesto che hanno sospeso il lavoro. La popolazione stessa non tardava ad ingrossare la manifestazione.

Intanto ritornavano dalla Prefettura, dove si erano recati in delegazione per protestare contro l'illegale intervento della polizia, il sen. Bitossi, il sen. Roveda e i dirigenti della C.d.L. di Milano e di Sesto.

Alle undici il sen. Roveda, segretario nazionale della FIOM, ha parlato all'enorme folla di lavoratori e di cittadini raccolti nella maggiore piazza di Sesto. Al termine del comizio i lavoratori rientravano nelle loro fabbriche.

Alla *Breda* la polizia si era ritirata e tutti indistintamente, licenziati e no, gli operai rientravano nello stabilimento.

Si sono subito riunite le Segreterie provinciali della FIOM e dell'U.I.L., sindacato metalmeccanici, che hanno approvato un ordine del giorno, nel quale dopo aver protestato vibratamente contro l'evidente proposito del commissario Sette di imporre ai lavoratori i suoi assurdi provvedimenti e di porre le loro organizzazioni di fronte al fatto compiuto prima ancora che le parti si incontrino nuovamente, accogliendo la richiesta unanimemente fatta dai lavoratori della «Breda», hanno proclamato lo sciopero generale degli operai e degli impiegati della «Breda» dalle ore sei di oggi tre novembre.

Le segreterie provinciali della F.I.O.M. e della U.I.L.M. hanno deciso inoltre la proclamazione dello sciopero generale di ventiquattro ore di tutti i metallurgici della provincia di Milano per lunedì cinque novembre con inizio alle ore sei del mattino. Nella stessa giornata di lunedì lo sciopero generale sarà effettuato a Sesto San Giovanni.

Presieduta dal sen. Renato Bitossi, segretario della CGIL si è tenuta inoltre presso la C.d.L. di Milano la riunione dei dirigenti delle Camere confederali del lavoro delle provincie lombarde.

Le C.d.L. lombarde hanno deciso di predisporre fra tutti i lavoratori della Lombardia una vasta azione di solidarietà e se è necessario di lotta in sostegno delle maestranze della «Breda».

Da Torino è intanto giunta una altra grave notizia: alla Commissione interna dello stabilimento *Fiat Mirafiori*, è stata comunicata un'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro (da 40 ore a 24 ore settimanali), per tutti gli operai addetti alle linee di montaggio della «1400», circa 2.500 lavoratori, a datare da lunedì prossimo venturo 5 novembre.

Si è immediatamente riunita la segreteria provinciale della FIOM, che riafferma l'urgente esigenza, nello stesso interesse della produzione Fiat e dell'economia cittadina e nazionale, che la direzione accetti e realizzi le proposte avanzate dalla FIOM e cioè: 1) riduzione dei prezzi degli automezzi e, come prima misura, ritorno ai prezzi di listino del 1950; 2) accelerazione della messa in produzione dei nuovi tipi utilitari, utilizzando la industria meccanica ed in primo luogo riportando via via l'orario a 48 ore; 3) maggiori agevolazioni nella vendita a rate, in modo particolare verso gli acquirenti di autoveicoli per uso di lavoro; 4) nomina di una commissione paritetica di lavoratori e di rappresentanti della *Fiat* per un sereno esame delle richieste avanzate e per discutere, sezione per sezione, la possibilità di migliorare l'orario settimanale e trovare nell'interesse comune una soddisfacente soluzione del problema.

La segreteria della FIOM ha rilevato inoltre che permane e si accentua la necessità improrogabile che la *Fiat* si decida ad integrare i salari dei lavoratori costretti ad un orario ridotto a causa del suo errato indirizzo produttivo.

I lavoratori condannano la legge antisciopero

Sospensioni del lavoro e proteste nelle fabbriche in tutta Italia - Rubinacci contraddice se stesso

Il famigerato progetto di legge antisciopero, comunemente considerato un nuovo importante contributo del governo all'ingordigia e al dominio dei grandi industriali, continua a suscitare estesi commenti e proteste.

Da numerose province giunge già notizia di scioperi e manifestazioni di protesta contro la legge Rubinacci. A Livorno, a Firenze, a Napoli, a Milano, a Torino, a Genova, a Bologna, in numerosissime fabbriche sono state effettuate ieri sospensioni del lavoro e sono stati votati fortì ordini del giorno che sottolineano il carattere anticostituzionale del progetto di legge e smascherano l'iniziativa governativa mettendo in rilievo la sua coincidenza con le richieste dei lavoratori dirette a migliorare il tenore di vita. Tutti gli ordini del giorno rivendicano un aumento immediato dei salari e degli stipendi.

L'ondata di proteste, la decisa presa di posizione delle Organizzazioni sindacali di ogni corrente e il tono perplesso della stessa stampa filo-governativa (solo sul «Popolo» il progetto di legge antisciopero è ovviamente lodato), ha suggerito al ministro Rubinacci di concedere un'intervista a un giornale del pomeriggio. Rubinacci tenta di difendersi dagli attacchi che hanno sommerso da ogni parte il suo disegno di legge, affermando impudentemente che esso «rafforza l'organizzazione sindacale» (?!), senza aggiungere altro. La singolare affermazione del ministro, smentita dall'inequivocabile comunicato diramato dal Consiglio dei ministri mercoledì scorso, è indirettamente ridicolizzata dal quotidiano socialdemocratico che pubblica un brano dell'intervista concessa all'«Elefante» dallo stesso Rubinacci, due anni fa, quando si cominciò a parlare di leggi antisciopero. In quell'intervista l'attuale ministro del lavoro protestò sdegnosamente contro ogni legge che limitasse il diritto di sciopero, affermando che nemmeno gli statali e gli addetti ai servizi pubblici avrebbero dovuto essere esclusi dal diritto di ricorrere allo sciopero.

Sul piano della cronaca è interessante, infine, segnalare il nuovo tentativo di autodifesa che Rubinacci farà oggi nel corso di una conferenza stampa sul disegno di legge antisciopero, e le focose dichiarazioni di Rapelli, il quale non esita a dissociarsi dal coro generale di condanna, che ha accolto la legge Rubinacci, difendendola entusiasticamente.

Si delinea così sempre più chiara la manovretta della direzione del partito d.c. per sostituire Pastore con Rapelli, più ligio alle necessità della politica degasperiana, a capo dei sindacati liberini.

In salvo il patriota che giustiziò De Raymond

HONG KONG, 2. — La radio popolare vietnamita ha annunciato oggi che l'eroico patriota che ha giustiziato il *gauleiter* colonialista della Cambogia, De Raymond, «è sano e salvo».

Egli ha raggiunto una base partigiana recando con sè importanti documenti segreti sottratti al nemico.

I comizi per il Mese dell'amicizia con l'U.R.S.S.

Con una serie di manifestazioni in tutte le principali città d'Italia si inaugurerà a partire da domenica 4 novembre il Mese dell'amicizia italo-sovietica promosso dall'Associazione Italia-URSS. Particolare solennità rivestiranno le manifestazioni di Torino dove il 4 novembre parlerà l'on. Giuseppe Berti, segretario generale dell'Associazione Italia-URSS e l'11 l'on. Ferdinando Targetti Vicepresidente della Camera dei Deputati, di Milano dove l'11 novembre parlerà il sen. Mauro Scoccimarro e il 18 il sen. Arturo Labriola, di Palermo dove parlerà il 18 il sen. P. Secchia.

SITUAZIONE TESA IN MAROCCO DOPO IL MASSACRO IMPERIALISTA

La polizia francese assedia il quartiere arabo di Casablanca

Il tragico bilancio dell'eccidio: 6 morti, 78 feriti, 500 arrestati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — 6 morti, 78 feriti, 500 arresti: è questo il bilancio dei sanguinosi incidenti scoppiati ieri a Casablanca, quando la polizia francese ha aperto il fuoco sulla folla dei dimostranti marocchini.

Questo nuovo brutale massacro ha provocato un vivissimo fermento in tutto il Paese, e in particolare nella stessa Casablanca dove si sono verificati altri incidenti tra dimostranti e polizia, peraltro senza gravi conseguenze. La polizia in pieno assetto di guerra e appoggiata da distaccamenti di truppe senegalesi ha interamente circondato la medina, cioè la parte araba della città, appostando ad ogni imbocco di strada mitragliatrici e cannoni di piccolo calibro. Carri armati leggeri pattugliano incessantemente nei quartieri arabi, mentre si susseguono le retate di indigeni dei due sessi e di tutte le età.

Malgrado la commozione sollevata a Parigi da questo nuovo spargimento di sangue, che segue di pochi giorni i gravi incidenti provocati dagli inglesi in Egitto, è impossibile avere oggi una versione esatta degli avvenimenti. Quella che è stata trasmessa dalle agenzie di stampa è il frutto della rigorosissima censura imposta dal governatorato francese che non lascia uscire dal Marocco alcuna informazione se non è stata prima rivista e corretta.

La sua esattezza è dunque molto dubbia, tanto più che essa non ha neppure il pregio di essere verosimile.

Il Residente rigetta la responsabilità sulla popolazione e sul partito nazionalista dell'«Istiqlal», che aveva invitato i marocchini ad astenersi dal partecipare alla farsa elettorale di ieri, preparata dai francesi per la scelta di organismi economici senza alcun potere. L'invito era stato tanto bene accolto che poco prima della chiusura delle votazioni, soltanto 1.500 elettori avevano votato sui 150.000 che ne avevano il diritto. Fu allora che scoppiarono gli incidenti.

E' difficile in queste condizioni dubitare dell'esistenza di un piano di provocazione da parte francese.

Ci si domanda infatti se il governo di Parigi non abbia proprio bisogno di questo incidente, anche per il prossimo dibattito all'ONU, per dimostrare che senza la sua presenza il Marocco piomberebbe nel caos.

GIUSEPPE BOFFA

Il vice-guardasigilli americano sotto inchiesta per frode e truffa

WASHINGTON, 2. — L'Ufficio Centrale delle Entrate ha disposto oggi un ampio movimento di funzionari esattoriali e contemporaneamente una sottocommissione parlamentare di inchiesta ha cominciato ad esaminare le denuncie dei redditi fatta al Fisco dal ministro della Giustizia aggiunto, Caudle.

Si sa che l'indagine verte sul viaggio compiuto l'estate scorsa in Italia dal Caudle per «sistemare le difficoltà» di due commercianti di vini.

LA SECONDA SEDUTA DEL CONSIGLIO MONDIALE DELLA PACE A VIENNA

Boulier afferma che solo il patto a 5 può restituire funzionalità all'O.N.U.

I discorsi di Ehrenburg e Lombardi - Il governo egiziano invia un delegato munendolo di documenti comprovanti l'aggressione inglese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 2. — Le discussioni al Kursaalon si sono aperte, stamane, sulla base del grande discorso di Joliot Curie, in attesa che Pietro Nenni possa svolgere la sua relazione sul primo punto all'ordine del giorno, sulle possibilità e sui mezzi per giungere ad un patto di pace. I dibattiti hanno approfondito e precisato i temi fondamentali che costituiscono l'oggetto di questa prima fase dei lavori del Consiglio mondiale della pace.

Attraverso il succedersi alla tribuna di rappresentanti di ogni parte del mondo, è emerso lo sforzo che ciascun movimento nazionale sta compiendo, ed ancor più intende compiere, per adeguare alle particolari situazioni interne le formulazioni di ordine generale. Forse questo è uno degli aspetti che, sinora, non appariva avvertito dappertutto in tutta la sua fondamentale importanza e il non eguale sviluppo del movimento dei Partigiani della Pace, oltre che dalla diversa situazione obiettiva nelle varie nazioni, trova la sua causa di fondo nel non sempre perfetto adeguamento dell'azione dei Partigiani della Pace a queste diverse situazioni.

Altra questione fondamentale oggetto di profonda analisi è stata quella posta da Joliot Curie, del rovesciamento delle false tesi imperialiste, secondo cui il punto di equilibrio dovrebbe esser ricercato nell'alto livello di armamento fra gli Stati. E' questo uno dei punti che ancora richiedono una vasta azione di chiarificazione in strati anche larghi di cittadini di numerosi paesi, sui quali agisce tuttora fortemente la propaganda di guerra e la non chiara visione delle pesanti conseguenze che il riarmo comporta, non solo come prospettiva sicura di guerra, ma come elemento che permette ai fautori di guerra di poter continuare a svolgere la loro folle politica.

L'altro punto che è stato affrontato riguarda la pretesa incompatibilità fra un patto a cinque e l'ONU, e cioè la menzognera affermazione secondo la quale, con l'Appello di Berlino, si tende a scavalcare la grande organizzazione internazionale.

Il Consiglio anche su questo punto, ha ancora una volta precisato la posizione dei partigiani della pace e i dibattiti hanno dimostrato, in termini definitivi, come sia stato il Patto Atlantico a portare un colpo all'ONU, che può essere mortale, mentre è proprio con il raggiungimento del Patto di Pace fra le grandi potenze che si creano le condizioni per il ritorno dell'ONU alle sue effettive funzioni.

I più importanti discorsi della giornata sono stati quelli dell'Abate Boulier, dell'on. Riccardo Lombardi e di Joliot Curie.

L'abate Boulier ha sviluppato un brillante intervento sul contenuto giuridico e politico del patto di pace tra i cinque Grandi ricco di richiami storici estremamente significativi.

Affermato che il primo obiettivo del patto di pace è quello di ridare funzionalità all'ONU, quale strumento della politica di cooperazione fra i popoli, Boulier ha indicato nella rottura del principio dell'unanimità la causa fondamentale della crisi attuale della grande organizzazione internazionale.

Organizzare le masse!

Dire che occorre raggiungere un equilibrio delle forze per poter entrare in fase di negoziati — ha affermato Boulier — è niente di più che esprimere una vaga opinione, poichè nessuno può stabilire quale sia il punto di questo equilibrio. E poi — si è chiesto l'abate Boulier — cosa vuol dire equilibrio fra URSS e Stati Uniti paesi fra i quali è ben difficile trovare un qualunque criterio di comparizione? E perchè non tendere all'equilibrio con il disarmo, piuttosto che con il riarmo? Il Patto Atlantico ha gettato il mondo in una situazione di anarchia internazionale, lo ha rigettato molto più indietro del 1914 e, poichè ha anche stabilito il principio di intervento negli affari interni delle nazioni, lo ha riportato addirittura al tempo della Santa Alleanza.

L'abate Boulier ha terminato fra grandi applausi, affermando che, anche con il ritorno al funzionamento delle Nazioni Unite, la pace non sarà assicurata in modo automatico e meccanico.

Il discorso di Lombardi

L'O.N.U. è una macchina il cui rendimento dipende dai governi che la pongono in azione e l'azione di questi governi dipende essa stessa dalle masse: organizzare queste masse, dare una espressione alle loro aspirazioni ancora confuse, rappresentarle degnamente, è il compito del movimento mondiale della pace.

L'on. Riccardo Lombardi ha trattato la questione del riarmo nei suoi riflessi sociali ed economici La corsa agli armamenti è la rovina del mondo, non solo perchè conduce alla guerra, ma anche ammesso che non ne sia questo il suo sbocco (cosa estremamente improvvisa e di miseria. Il riarmo, sia probabile) è in se stessa causa di nei paesi capitalisti che in quelli socialisti, sottrae al benessere dei popoli enormi risorse di materie prime e di energie.

Lombardi ha, poi, esaminato la situazione di squilibrio nella bilancia europea, in seguito alla rottura del circuito fra Europa — paesi transoceanici — Gran Bretagna, e all'intervento massiccio degli Stati Uniti nell'area europea. Per tornare all'equilibrio, occorre anzitutto abbattere le false barriere create dalla politica anglo-americana, che ha diviso l'Europa in due grandi tronconi, e spostare la produzione di guerra su quella di pace. Su questo ultimo punto, Lombardi ha affermato che non si deve sottovalutare il peso che ha,

GELASIO ADAMOLI

(Continua in 6ª pag., 8ª col.)

Il governo egiziano invia un rappresentante a Vienna

IL CAIRO, 2. — L'ex ambasciatore egiziano a Mosca, Kamel El Bendari, è partito in missione ufficiale per Vienna, dove farà parte della delegazione dell'Egitto al Consiglio Mondiale della pace.

In precedenza — informa l'AFP — il ministro degli esteri aveva consegnato all'ex diplomatico, affinchè li presentasse al Consiglio, numerosi documenti relativi alla controversia anglo-egiziana.

Kamel El Bendari era stato ricevuto a colloquio ieri dal ministro degli esteri Serag ed Din.

Teheran manifesta contro gli imperialisti

Decine di migliaia di persone chiedono una politica di indipendenza e di amicizia con l'Unione Sovietica

TEHERAN, 2. — Una folla imponente di decine di migliaia di cittadini ha risposto oggi all'appello della «Associazione per la lotta contro le compagnie petrolifere imperialiste», affluendo sulla Piazza Fawzia di Teheran per una manifestazione in difesa dei diritti nazionali.

Numerosi oratori hanno parlato al popolo, denunciando con energia gli intrighi della reazione persiana e invitando le masse a rafforzare, nonostante tutte le persecuzioni, la loro lotta per una effettiva nazionalizzazione delle ricchezze petrolifere

Essi hanno in particolare rivendicato l'espulsione dei consiglieri militari americani dal paese e delle compagnie petrolifere inglesi e americane dalle isole Bahrein, strappate dall'imperialismo alla sovranità persiana, nonchè una politica di amicizia e di scambi verso l'URSS e le democrazie popolari.

Calorose manifestazioni di simpatia all'indirizzo del popolo egiziano e della sua lotta si sono avute da parte degli oratori e della folla. L'accenno, da parte di un oratore, ai negoziati di Pan Mun Jon, è stato salutato dal grido più volte ripetuto, di «Corea libera!».

Un ingente schieramento di polizia con carri armati ed autoblinde presidiava la piazza, effettuando parate intimidatorie, ma i cittadini non si sono lasciati provocare. Il comizio si è sciolto nel massimo ordine al grido di «Via gli imperialisti dalla Persia!».

Padre e figlio travolti dal crollo di un muro

BRESCIA, 2. — Questa sera a Pisogne il 24enne Innocenzo Poni, di ritorno dal cinematografo si avviava verso casa insieme a una figlioletta di 4 anni costeggiando un muro di cinta quando questo improvvisamente crollava per la lunghezza di venti metri, seppellendoli entrambi. Il Poni, estratto dalle macerie da alcuni volenterosi subito accorsi, risultava ferito non gravemente, mentre la bimba che si trovava in condizioni gravissime, decedeva poco dopo all'ospedale.

Le cause del crollo pare siano da attribuirsi alle forti piogge di questi ultimi giorni.

Moltiplicatevi ma emigrate!

L'Osservatore Romano è tornato ieri ad occuparsi del *matrimonio* e della *prole*, *intervenendo nelle polemiche apertesi attorno al discorso di Pio XII alle ostetriche. A parte le considerazioni di ordine religioso, l'articolo dell'organo vaticano affronta anche talune questioni politiche, che si riferiscono all'aumento della popolazione.*

«L'incremento demografico» — dice l'Osservatore — *«un fatto sociale che non può risolversi nell'ambito di un solo Paese: Italia, India, Indonesia, Giappone, ma nella più vasta cornice della famiglia umana e dei beni di cui essa dispone». Il giornale d'Oltretevere, dopo aver accennato all'esistenza di «terre vastissime, incolte, risorse inesplorate», conclude: «Può darsi che nessuna riforma sociale in Italia possa distruggere i mali della disoccupazione; ma può risolverli una riforma sul piano internazionale, cioè l'emigrazione di cui tanto si occupa in questi anni la Chiesa cattolica».*

Così, dopo aver tranquillamente escluso la possibilità che le riforme sociali possano risolvere i problemi di fondo della nostra economia, l'antico Osservatore ripiega sulla solita, eterna, unica strada indicata sempre dalle nostre classi dominanti e, oggi, dal governo De Gasperi: la via dell'esterno. Proliferate, e poi andatevene, è la *parola d'ordine. Ah, se i monsignori dell'Osservatore si guardassero un po' in giro, avrebbero la sorpresa di scoprire anche sotto i loro occhi, terre vastissime, incolte, risorse inesplorate». Se cominciassimo a studiare qui in Italia, reverendi, la possibilità di dar lavoro e pane ai nostri figli?*

GRAVISSIME DICHIARAZIONI DEL CAPO DELLA MARINA USA

L'America intende inviare bombe atomiche nei nostri porti?

La stampa americana esclude l'ammissione dell'Italia all'ONU - Il giornale dell'on. Giordani smentisce le ritrattazioni di deputati d.c. dall'Intesa per la pace

Il giorno dei morti non poteva esser lasciato passare, da parte dei tanti generali americani insediatisi sul nostro territorio in veste di uccelli del malaugurio, senza nuove voci di guerra e senza nuove minacce: del resto, il precedente giorno dei santi non aveva avuto miglior fortuna. L'ammiraglio Fechteler, capo delle operazioni navali della Marina statunitense, che si trova a Napoli per incontrarsi con il suo collega Carney, comandante in capo delle forze «atlantiche» nel Sud-Europa, ha tenuto ieri una conferenza-stampa, alla vigilia della sua partenza per Roma, Parigi e Londra.

Interrogato a proposito della notizia relativa al prossimo arrivo in Italia di forti reparti di «marines» (si è parlato di due o tre gruppi di duemila uomini l'uno), Fechteler non l'ha smentita, anzi l'ha implicitamente confermata; egli si è infatti limitato a dichiarare che «le forze americane già operano in collaborazione con le forze di tutte le nazioni alleate». L'altro argomento che in questi giorni ha vivamente emozionato l'opinione pubblica e sul quale quindi l'ammiraglio è stato invitato a pronunciarsi, è l'assegnazione di bombe atomiche alla VI flotta americana di stanza nel Mediterraneo e nei porti italiani.

«Sulla parte che la VI flotta potrebbe eventualmente avere in una guerra atomica», ha risposto Fechteler, «posso dire che le portaerei rappresentano in questo campo il principale mezzo di offesa, ed hanno la possibilità di portare e lanciare la bomba atomica, per quanto attualmente esse non ne siano dotate». L'interpretazione data a queste parole è che con esse si sia voluto preparare l'annuncio ufficiale dell'avvenuto arrivo di bombe atomiche nel Mediterraneo.

Una grave rivelazione è stata fatta anche dall'ammiraglio Carney, che era presente alla conferenza-stampa: «Le forze navali italiane», egli ha detto, «partecipano attualmente alle esercitazioni navali della flotta americana nel Mediterraneo».

Alla prospettiva dell'arrivo di bombe atomiche nei nostri porti, aperta dalle parole di Fechteler, se ne aggiunge un'altra non meno immediata e tragica per gli aerodromi. Notizie da Washington riferiscono che il ministro dell'Aeronautica Finletter ha dichiarato: «Gli Stati Uniti si accingono a sostenere l'esercito europeo di Eisenhower con aerei capaci di egualiare esplosivi atomici in grande quantità».

Mentre in tal modo i «gauleiter» nordamericani vanno ribadendo i vincoli politico-militari che rendono la posizione del nostro Paese sempre più pericolosa, il governo democristiano colleziona nuovi insuccessi nel campo della politica estera. La prima la si desume da una corrispondenza del «New York Times»: in una lunga corrispondenza, il giornale americano dichiara che «l'Italia ha ben poche probabilità, forse nessuna, di essere ammessa alle Nazioni Unite». Il corrispondente del «New York Times» afferma di aver appreso che gli esperti dei «Tre Grandi Occidentali» hanno esaminato il progetto italiano e lo hanno trovato «inadeguato». Non c'è male, se si tien conto che questo doveva essere il massimo risultato raggiunto da De Gasperi nel suo viaggio in America.

La seconda pessima figura del governo italiano riguarda la pretesa «mediazione» nel conflitto anglo-egiziano. E' già noto che l'Egitto ha risposto picche o, per le mano, ha fatto finta di niente. Ora una corrispondenza dell'agenzia INS dà una idea delle reazioni sull'altra sponda: «La virtuale offerta di una mediazione dell'Italia, fatta per bocca del capo del governo italiano in un discorso al Parlamento, non venne accolta benevolmente dal governo laburista: l'avvento di Churchill al potere non ha modificato sostanzialmente la situazione».

Sul terreno della politica interna, va segnalata una smentita del settimanale democristiano «La Via», diretto dall'on. Igino Giordani: «E stato detto — scrive il giornale — che alcuni deputati d.c. avrebbero ritirato la loro adesione all'Intesa parlamentare per la difesa della pace. Non è assolutamente vero: tutti hanno riconfermato al dirigenti della D.C. la loro solidarietà con i tre deputati d.c. proponenti, insieme ad altri, l'appello per la pace e la loro adesione ad esso».

Il dito nell'occhio

Il pensiero dell'ammiraglio

I giornali americani in lingua italiana annunciano l'arrivo a Napoli dell'ammiraglio Fechteler. Egli viene in Italia per ispezionare il sistema difensivo del Patto Atlantico.

Vediamo un po' che cosa ne pensa l'ammiraglio del sistema difensivo che sta ispezionando. La rivista americana United States News and World Report *ha pubblicato il 5 ottobre scorso un articolo dell'ammiraglio Fechteler in cui si legge:* «Io non direi che la nostra guerra è difensiva... gli Stati Uniti non sono affatto misacciati dall'U.R.S.S.». E *prosegue:* «Le forze armate degli Stati Uniti ed in particolare la loro marina da guerra hanno la missione di attaccare la U.R.S.S. e anche di invadere ed occupare le regioni sovietiche di importanza vitale».

Il fesso del giorno

«Londra, 1 — Il Ministero della Guerra comunica: Un gruppo di egiziani ha saccheggiato un autocarro della Coca-Cola presso Ismailia lanciando le bottiglie contro inglesi, ma dopo averne bevuto il contenuto». *Da una notizia* INS.

ASMODEO